

Aiuti internazionali

IL CINISMO SENZA ETICA DI FUGATTI

ARMANDO STEFANI

Il presidente Fugatti intende cambiare la legge sulla cooperazione internazionale. E afferma che le associazioni potranno ancora far conto sul denaro pubblico ma a patto di «trovare un privato che mette sul piatto un'analogia cifra».

> **Segue a pagina 9**

> **Il servizio a pagina 23**

Solo in tal caso continua il governatore, saremo certi di “trovarci di fronte ad un investimento che possiamo definire efficiente, utile e sostenibile”.

Che il governo del cambiamento volesse modificare la legge sulla cooperazione internazionale era praticamente scontato. Ciò che non si conosceva era il come, e solo ora con alcuni mesi di ritardo abbiamo le prime indicazioni.

Se per capitale privato s'intende tutto ciò che non rientra nel finanziamento della PAT (privati, imprese, enti pubblici e privati, altre istituzioni italiane e non, raccolta fondi, partners istituzionali nel paese in cui si opera) ritengo che tale provvedimento, seppur

legittimo, porterà nel giro di qualche anno alla chiusura di moltissime piccole associazioni trentine che da decenni operano nei vari continenti e che si muovono su base volontaria, cancellando peraltro una delle caratteristiche per cui il Trentino portava vanto in campo nazionale e internazionale.

Se invece per capitale privato s'intende letteralmente ciò che ha dichiarato il presidente Fugatti e cioè una impresa privata che, a fronte di un 50% messo a disposizione dalla PAT, investe l'altro 50%, allora la questione diventa più complessa e maggiormente preoccupante. In tal senso immagino che:

1. il privato a cui fa riferimento Fugatti sia una ditta trentina;
2. la ditta trentina decida d'investire solo quando annusa un buon investimento e quando ha la certezza che l'investimento si trasformi in certificato di proprietà (tralascio volutamente i residuali casi di filantropia);

3. il governo Fugatti finanzia profumatamente (neanche l'agricoltura e il turismo ricevono queste attenzioni) gli investimenti delle nostre ditte nei paesi impoveriti, dimostrando che la Cooperazione internazionale produce finalmente delle importanti ricadute sull'economia locale;
4. questo programma di sostegno all'economia trentina (non certo alla cooperazione internazionale) dovrà fare i conti anche con le norme europee che vietano gli aiuti di stato;
5. le associazioni si troveranno di fronte tre possibilità: a) chiudere i battenti; b) cercare di resistere puntando sulla raccolta fondi e su strade alternative di finanziamento; c) decidere di trasformarsi in procacciatori d'affari.

Capisco che in questi anni si è parlato spesso dell'importanza di coniugare il no-profit con il profit in quanto è auspicabile che questi due mondi possano contaminarsi e uscirne reciprocamente rafforzati ma la proposta di Fugatti, almeno per le informazioni che abbiamo fin qui, non può essere presentata come una nuova visione di cooperazione internazionale.

Con questa delibera i nuovi criteri saranno così complicati (e così poco etici) da indurre la maggior parte delle associazioni a rinunciare a depositare progetti con relativa domanda di finanziamento. E ciò implicherà una duplice vittoria politica: riusciranno a risparmiare tanti milioni (forse più dei 5 preventivati) e la responsabilità ricadrà sull'incapacità organizzativa delle Associazioni. E tutto ciò senza ancora mettere mano alla legge provinciale che garantisce lo 0,24 per mille del bilancio provinciale alla cooperazione internazionale. Davvero geniale e cinico questo governo.

nciare a depositare proget-
domanda di finanziamen-
icherà una duplice vitto-
usciranno a risparmiare
(forse più dei 5 preventiva-
sabilità ricadrà sull'incapaci-
iva delle associazioni. E tutto
tere mano alla legge che ga-
24 per mille del bilancio
lla

